



## **Rassegna stampa quotidiana**

*Napoli, mercoledì 16 ottobre 2013*

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

La ricerca

Segregare i nomadi  
costa e non rende

LUCA ROSSOMANDO

**D**OMANI alle 16 nel centro Mammut, in piazza Giovanni Paolo II a Scampia, verrà presentato uno studio effettuato da associazioni e centri di ricerca nell'ambito della campagna "I diritti

non sono un costo" che ha l'obiettivo di approfondire l'impatto socio-economico della presenza dei cittadini stranieri e delle minoranze rom nel nostro paese.

SEGUE A PAGINA III

# L'economia del ghetto che discrimina i nomadi

## *Un modello basato su stereotipi e pregiudizi*

*(segue dalla prima di cronaca)***LUCA ROSSOMANDO**

LA RICERCA, intitolata "Segregare costa. La spesa per i campi nomadi a Napoli, Roma e Milano", analizza la spesa sostenuta dalle amministrazioni delle tre maggiori città italiane dal 2005 al 2011 per i campi rom e per le persone che vi abitano. Quel che il rapporto evidenzia riguardo a Napoli sono alcune caratteristiche note, prima fra tutte l'opzione istituzionale esclusiva per la soluzione abitativa del campo — o del centro di accoglienza — per i rom che vivono sul nostro territorio. Un modello basato su stereotipi e pregiudizi — il presunto nomadismo, la propensione alla devianza, l'inconciliabilità culturale dei rom — che di fatto relega alcune migliaia di persone in ghetti autorizzati ai margini della città e della società.

A Napoli esiste dal 2000 il campo comunale di Secondigliano, denominato "Villaggio della solidarietà", situato alle spalle del carcere, in cui abitano circa 700 persone. Il campo è costituito da container con servizi igienici esterni, fornitura d'acqua, allaccio di gas ed elettricità. L'altra struttura comunale è il centro di accoglienza per rom rumeni a Soccavo, nei locali di quella che unavolta era una scuola. Gli insediamenti spontanei e non regolamentati sono molto più nume-

rosi e si trovano in genere in periferia: un centinaio di famiglie a Scampia, nei pressi dell'Asse Mediano, in roulotte o baracche con allacci abusivi alla condotta idrica e alla rete elettrica; a Poggioreale, nei pressi di una discarica abusiva, c'è un grande campo di rom rumeni, che prendono l'acqua dal cimitero antistante e l'energia da generatori autonomi. Insediamenti più piccoli si trovano a Ponticelli, sotto i piloni dell'autostrada, a Gianturco, a Barra, tutti in condizioni igienico-sanitarie estremamente precarie. I campi, anche quelli "autorizzati o attrezzati", sono nati spesso da emergenze — incendi, sgomberi, rivolte della popolazione circostante — con un carattere temporaneo che poi è diventato permanente.

L'interesse della ricerca risiede però soprattutto nel mostrare in termini quantitativi — quindi di denaro stanziato e speso — come e quanto la soluzione unica del "campo" sia onerosa per i conti pubblici, a fronte di condizioni di vita che restano miserevoli e standard di inclusione sociale sempre molto bassi. Si tratta di milioni di euro spesi per affittare, bonificare, allestire, mantenere le aree nelle quali i campi rom vengono collocati; per l'erogazione di acqua, luce e gas; per il controllo tramite attività di vigilanza e di sorveglianza; per i servizi di scolarizzazione dei bambini, in gran parte consistenti nel-

l'accompagnamento scolastico, vista la dislocazione dei campi in aree mal collegate dal trasporto pubblico; per gli interventi sociali rivolti alle famiglie rom presenti nei campi. Nel periodo considerato dalla ricerca (2005-2011), per esempio, se consideriamo la fornitura idrica e quella elettrica per il campo di Secondigliano, risulta che il Comune ha speso dai 300 ai 500 euro al mese per ogni modulo abitativo. Per il servizio di accompagnamento a scuola più di 100 euro per bambino. I servizi assistenziali sono orientati a rispondere esclusivamente a emergenze, molte delle quali causate dalla stessa condizione di segregazione in cui vivono i rom. Tutti gli interventi inoltre mancano di una programmazione a medio e lungo termine e di un serio monitoraggio dei bisogni della popolazione.

La questione naturalmente non è di tagliare anche qui i fondi, ma di utilizzarli nel modo migliore. Questa "economia da ghetto", che si è rafforzata negli

anni, coinvolge infatti oltre ai rom e alle istituzioni locali anche le organizzazioni del terzo settore, le ditte di vigilanza private, i proprietari delle aree acquistate o prese in locazione nelle quali i campi vengono allestiti. Un sistema economico "separato" che assorbe la gran parte delle risorse destinate ai rom, e che potrebbero essere impiegate in modo più efficace per finanziare soluzioni abitative alternative stabili, idonee a sottrarre i rom dall'esclusione assistita che il sistema dei campi produce e riproduce.

La ricerca di cui parliamo lascia intravedere dei timidi cam-

biamenti di rotta, non da noi purtroppo, dove i progetti sull'abitare dei rom, anche quelli già finanziati, risentono dell'inazione ormai cronica della giunta de Magistris. A Milano, invece, ma anche a Pisa, Padova, Bologna, la strategia del "superamento dei campi" — attraverso soluzioni diverse, dalle micro-aree all'auto-costruzione, fino all'inserimento in normali abitazioni — comincia a farsi strada anche nelle pratiche delle amministrazioni, che sembrano allontanarsi dall'impostazione emergenziale e securitaria, dispendiosa e inefficace, affian-

cando a quelli sull'abitare interventi su più livelli — lavoro, cittadinanza, scuola, salute — con l'obiettivo dell'effettivo inserimento sociale dei rom e della loro piena autonomia.

**La soluzione unica del "campo" è onerosa, a fronte di condizioni di vita miserevoli**  
**Tutti gli interventi mancano di un serio monitoraggio dei bisogni della popolazione**



# «Giù le tasse a famiglie e imprese»

Letta: per le aziende fisco più leggero di 5,6 miliardi, nessun taglio per Bruxelles

**Emilia Patta**

ROMA

■ Nessun taglio sociale e nessuna nuova tassa. Enrico Letta interrompe in serata il Consiglio dei ministri, proseguito poi fino a notte, per rendere pubbliche le linee guida della legge di stabilità – una manovra di 11,6 miliardi per il 2014 – e interrompere così le indiscrezioni che continuavano a circolare. Non ci sarà dunque l'aumento della tassazione sulle rendite finanziarie, né ci saranno quei tagli alla sanità che avevano già provocato la mezza sollevazione delle Regioni e della stessa ministra Beatrice Lorenzin.

Anzi, dopo molti anni questa è la prima manovra che abbassa le tasse su famiglie e imprese. «Per la prima volta la legge di stabilità non comincia con una sforbiciata di tagli o nuove tasse che servono per Bruxelles. E nel triennio la pressione fiscale scenderà dal 44,3% al 43,3%», dice Letta illustrando i saldi della manovra assieme al suo vice Angelino Alfano, al ministro dell'Economia Fa-

brizio Saccomanni e a quello della Difesa Mario Mauro in rappresentanza di Scelta civica (a dimostrazione plastica di una «visione da grande coalizione», come dice lo stesso Mauro, invitato a scendere in sala stampa dallo stesso premier). Nell'elencare le coperture finanziarie del provvedimento Letta fa notare che «la somma non fa 11,6 miliardi, ma mancano 3 miliardi è il primo beneficio in Europa delle politiche che questo governo ha fatto». Insomma, i 3 miliardi sono il premio di flessibilità che l'Italia si è conquistata facendo i «compiti a casa». Senza annunci roboanti, anche perché c'è la consapevolezza che la coperta è corta, il premier può dunque parlare di «passo significativo nella giusta direzione, quella dello sviluppo». Incalza Saccomanni: «È una manovra che riporta l'Italia fuori dalla recessione, e la riporta a un livello di crescita sostenibile, intorno al 2 per cento».

È il binomio conti in ordine – no aumento tasse il principale motivo di soddisfazione del governo.

Alfano mette l'accento, con la mente rivolta ai «falchi» del suo partito, sulla «diminuzione di un punto della pressione fiscale». Il vicepremier, impegnato in una difficilissima Opa su un Pdl ancora in parte berlusconiano, si gioca in queste settimane la partita della vita. Non a caso al termine del Consiglio dei ministri si trasferisce a Palazzo Grazioli per l'ennesimo vertice con il Cavaliere. Nel governo si è lavorato tutta la notte scorsa per evitare i tagli alla sanità. «Voglio tranquillizzare i cittadini rispetto alle voci allarmistiche – scandisce con soddisfazione Letta –: non ci sono tagli alla sanità e con l'intervento sul costo del lavoro di 10,6 miliardi in 3 anni diminuisce la pressione fiscale su cittadini e imprese». Mentre si risparmianno 100 milioni («votando in un solo giorno, di domenica»), invece che in due.

Se ad Alfano è necessario rivendicare l'abbassamento delle tasse, per il premier è cruciale dimostrare di aver tenuto fede all'impegno di abbassare le tasse sul lavoro

con 15 miliardi nel triennio per i lavoratori e quasi altrettanto per le imprese. L'intervento sul cuneo fiscale era ed è per Letta il cuore della politica economica del suo governo. Certo, il «croceo» della crisi di governo fa sì che il ruolo del Parlamento nel definire meglio le misure sarà molto importante. «Abbiamo dovuto correre e la legge di stabilità è fatta per forza di cose in due tempi: oggi, e il passaggio parlamentare». In particolare, a restare aperto è il capitolo sul lavoro: «La ripartizione dei 5 miliardi di taglio delle tasse ai lavoratori spetterà alle Camere e alle parti sociali», dice Letta. Non è compito da poco: si tratta di stabilire se l'intervento dovrà essere spalmato su tutti, e dunque essere meno consistente per ciascun lavoratore, oppure concentrato su alcune fasce di reddito. Ma a Palazzo Chigi spirano ottimismo anche su questo fronte: «Per la prima volta – si sottolinea – il Parlamento non dovrà decidere dove tagliare ma come distribuire risorse, quindi il lavoro sarà più semplice».

## Al Pan

# Il viaggio della Mehari finisce con l'attore-coraggio

Ha ricordato Giancarlo Siani col sorriso, col volto luminoso «di tutti quelli che amano il proprio lavoro». «Ma – ha detto rivolto al fratello Paolo – ricordiamolo piuttosto, come tutte le vittime di mafie, nel giorno della sua nascita». Così Giulio Cavalli ha chiuso il ciclo di iniziative "In viaggio con la Mehari" al Pan alla presenza del sindaco Luigi de Magistris, di Paolo Siani, presidente della Fondazione Polis, del vice direttore del Mattino Federico Monga e del cronista Arnaldo Capezzuto. "Esercitare la memoria" è il recital con cui l'attore che vive sotto scorta dopo le continue minacce subite dalla ndrangheta, ha salutato il pubblico nel giorno del primo anniversario della morte di Lino Romano, vittima

innocente della camorra ucciso un anno fa a Marianella. Cavalli, che una settimana fa ha dovuto sospendere lo spettacolo in programma al Nuovo Teatro Sanità perché qualcuno aveva nascosto una pistola nel suo giardino, ha ricordato tutte le vittime della criminalità: da Falcone e Borsellino ai magistrati meno noti come Bruno Caccia, alla testimone di giustizia Lea Garofalo, non trascurando con il suo inconfondibile stile satirico, figure chiave della storia politica e della mafia nel nostro paese. All'incontro anche il sindaco, che ha sottolineato la solidarietà del Comune di Napoli all'attore, che «oggi qui è libero di parlare col suo teatro. Ed è per questo che con Cavalli creeremo una

grande mobilitazione contro le mafie, specie quelle più pericolose che sono all'interno dello Stato». La kermesse, che ha visto interventi, dibattiti e presentazioni di libri, è stata chiusa simbolicamente dalle note della canzone che il cantautore Nando Misuraca ha voluto dedicare a Giancarlo Siani, che «continuerà a camminare tra la gente con la sua Mehari verde».

**giu. co.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Napoli

# Vittime innocenti della camorra: la città commemora Lino Romano

**Napoli.** E' stato ucciso un anno fa. Vittima innocente di una assurda guerra di camorra che ha insanguinato l'area nord di Napoli. Ma la gente perbene di Marianella, Scampia e Secondigliano - che è la stragrande maggioranza - non ha dimenticato quel giovane, morto perché ha avuto la disavventura di trovarsi lungo la strada percorsa da sanguinari killer di camorra che davano la caccia per uccidere un componente della fazione avversaria.

Ieri nella sede del teatro "Area Nord", in via Nuova dietro la Vigna, Lino è stato ricordato nel corso di una iniziativa promossa dall'assessorato ai Giovani del Comune di Napoli. Presenti i suoi genitori, la sua fidanzata, Rosanna, i rappresentanti delle forze dell'ordine, che in poco tempo hanno assicurato alla giustizia gli autori del delitto, ma soprattutto tanti ragazzi di una scuola di Marianella; quei ragazzi che, come ha ricordato, il questore Luigi Merolla, devono essere, accanto e con le istituzioni, i protagonisti del contrasto ad ogni forma di illegalità. "La giustizia non si realizza solo nelle aule dei tribunali ma anche

nella società", ha detto Alessandra Clemente, assessore ai Giovani del Comune di Napoli. La criminalità - che in alcune aree della Provincia, è considerata quasi un male endemico - ha detto il questore di Napoli, Luigi Merolla, può essere sconfitta solo se si combatte tutti insieme. Bastano anche piccoli gesti quotidiani. Ai ragazzi dell'istituto comprensivo "Agoor Marconi" di Marianella è stato distribuito il diario scolastico "Diahio", realizzato dalla questura di Nuoro, retta dal napoletano Pierluigi D'Angelo, intervenuto alla manifestazione di ieri a Napoli. Un diario (progetto editoriale e testo di Fabrizio Mustaro), stampato in 50mila e distribuito a tutti gli studenti della Sardegna. Oramai alla sesta edizione, il diario quest'anno è dedicato agli studenti dell'ultimo anno delle elementari e della prima media, il diario, giorno dopo giorno, che "non si vive soli, non si vive

senza regole".

Al papà e alla mamma di Lino Romano, provati da un dolore che il tempo non lenisce, vittima innocente della camorra, il Comune di Napoli ha voluto consegnare una targa. E' toccato, invece, alla fidanzata di Lino, Rosanna, distribuire il diario ai ragazzi presenti. Poi ci sono state le testimonianze di quanti si impegnano per il quartiere, come la psicologa Maria Iommelli, e del giornalista Arnaldo Capezzuto.





**L'anniversario** Il sindaco: «Napoli non dimentica. In prima fila nella battaglia alla camorra». Al teatro "Area Nord" iniziativa con i ragazzi delle scuole del quartiere

## Lino Romano, il ricordo: «Non sarai dimenticato»

È passato un anno. Un anno esatto dalla sera in cui la vita di un giovane pieno di sogni e di speranze è stata stroncata così, all'improvviso, dalla furia omicida della camorra. Camorra con la quale lui, vittima innocente, non aveva mai avuto nulla a che fare. Lino Romano è una vittima innocente di una assurda guerra di camorra che ha insanguinato l'area nord di Napoli. E la gente perbene di Marianella, Scampia e Secondigliano - che è la stragrande maggioranza - non ha dimenticato quel giovane, morto perché ha avuto la disavventura di trovarsi lungo la strada percorsa da sanguinari killer di camorra che davano la caccia per uccidere un componente della fazione avversaria. Ieri nella sede del teatro "Area Nord", in via Nuova dietro la Vigna, Lino è stato ricordato nel corso di una iniziativa promossa dall'assessorato ai Giovani del Comune di Napoli. Presenti i suoi genitori, la sua fidanzata, Rosanna, i rappresentanti delle forze dell'ordine, che in poco tempo

hanno assicurato alla giustizia gli autori del delitto, ma soprattutto tanti ragazzi di una scuola di Marianella; quei ragazzi che, come ha ricordato, il questore Luigi Merolla, devono essere, accanto e con le istituzioni, i protagonisti del contrasto ad ogni forma di illegalità. «La giustizia non si realizza solo nelle aule dei tribunali ma anche nella società», ha detto Alessandra Clemente, assessore ai Giovani del Comune di Napoli. «La criminalità - che in alcune aree della Provincia, è considerata quasi un male endemico - ha detto il questore di Napoli, Luigi Merolla, può essere sconfitta solo se si combatte tutti insieme. Bastano anche piccoli gesti quotidiani». Ai ragazzi dell'istituto comprensivo "Agoor Marconi" di Marianella è stato distribuito il diario scolastico "Diahio", realizzato dalla questura di Nuoro, retta dal napoletano Pierluigi D'Angelo, intervenuto alla manifestazione. Al papà e alla mamma di Lino Romano, provati da un dolore che il tempo non lenisce, vit-

tima innocente della camorra, il Comune di Napoli ha voluto consegnare una targa. È toccato, invece, alla fidanzata di Lino, Rosanna, distribuire il diario ai ragazzi presenti.

È proprio sulla assurda morte di Lino, è intervenuto anche il sindaco de Magistris: «Saremo sempre in prima fila nella battaglia contro la camorra e per la legalità, sempre vicini alle famiglie delle vittime innocenti del crimine organizzato». A scriverlo è proprio il primo cittadino di Napoli sul suo profilo Facebook, postando la foto nella quale l'assessore Clemente consegna la targa alla famiglia Romano.

INDAGINE ARLAS L'agenzia regionale: primi segnali di ripresa: +1,3% gli occupati, ma sono contratti a tempo determinato

## Campania, lavoro "giovane" e "rosa"

di Claudia Sparavigna

**NAPOLI** Il lavoro in Campania è giovane e rosa. È questo il dato che emerge dal Secondo rapporto sul mercato del lavoro in Campania, condotto dall'Arlas, agenzia regionale per il lavoro, presentato oggi a Napoli durante il convegno "L'occupazione tra vincoli e opportunità". I primi segnali di ripresa del mercato del lavoro, nonostante la disoccupazione, prevalentemente maschile, continui a crescere, arrivano in controtendenza con il resto del Paese, registrando un più 1,3% di nuovi lavoratori. Ad essere impiegati sono prevalentemente donne, con un aumento dell'8,3%, e giovani, con un incremento pari al 2,3% con contratti a tempo determinato, mentre la disoccupazione maschile scende ancora di 2,1 punti percentuali. Lavorano più persone ma non in maniera stabile. «Aumenta l'occupazione, così come aumenta la disoccupazione - commenta Vincenzo Caputo, presidente Giovani industriali Napo-

li - Significa che aumenta l'occupazione in un contesto non facile, ma stiamo certamente meglio. C'è tanta voglia di fare impresa, ma servono strategie di più ampio respiro volte all'abbattimento del cuneo fiscale». In merito alla qualità del lavoro, ancora una volta a tempo determinato, che non assicura certezze economiche ai lavoratori, Caputo ritiene che «il clima di generale sfiducia delle imprese giustifica i contratti a tempo determinato». Rispetto al 2011, in Campania, si registra anche un calo complessivo delle ore di cassa integrazione pari all'1%. Il settore dove il ricorso alla cig è aumentato nel 2012 è quello industriale, che fa registrare un aumento delle ore autorizzate. La ricetta vincente per far ripartire il mercato del lavoro e dare stabilità contrattuale passa per il sostegno alle imprese, quello che emerge dal Rapporto è, per Paolo Graziano, presidente dell'Unione degli Industriali di Napoli, «Un piccolo segnale incoraggiante, ma non cantiamo vittoria perché dob-

biamo fare in modo che le imprese siano sostenute. Quando parti da una situazione negativa, ogni passo in avanti è importante». L'economia regionale non è crollata, come ha sottolineato Giovanni Iuzzolino, della Banca d'Italia, soprattutto in alcune realtà locali che sono attive e vivaci. Lo conferma anche l'assessore al Lavoro della Regione Campania, Severino Nappi. «Ci stiamo muovendo sulle direttrici corrette per realizzare politiche credibili su un tema complicato come quello del lavoro - spiega l'assessore Nappi - Cerchiamo di realizzare queste politiche attive con il sistema produttivo e le organizzazioni sindacali. Abbiamo analizzato i dati nella peggiore delle crisi, confrontandoli con i numeri di una Regione solitamente al fondo. Finalmente, grazie a tutti quelli che stanno lavorando - conclude - nel 2012 ci sono dati rincuoranti, segno che la Campania tiene botta in un contesto nel quale potevamo aspettarci situazioni più simili a città dell'Africa».



**Il rapporto** Miglioramento per chi ha titoli medio-alti

# Donne e giovani salvano i dati sull'occupazione

**Daniela De Crescenzo**

Sono soprattutto le donne a mandare avanti la Campania: lo dimostrano i dati del rapporto sul mercato 2013 curato dall'Arlas e presentati ieri all'Unione Industriali. La situazione che ci raccontano i numeri è complessa e tutta in chiaroscuro, eppure ci mostrano che la nostra terra non è morta e che, volendo, potrebbe anche fruttare. Una lettura confermata da un'altra ricerca dell'agenzia, quella su «Le caratteristiche delle imprese e il lavoro in Campania» che mostra lo sviluppo delle aziende che hanno investito in internazionalizzazione e formazione e che si sono mosse in forma associata. Vince, insomma, chi corre verso il futuro.

L'analisi dell'Arlas parte dagli indicatori economici generali che sono tutti con il segno meno. «Le dinamiche negative dell'economia nazionale, più pronunciate di quelle dell'area Euro, risultano

confermate nel 2012 anche per la Campania. Alla diminuzione del Pil nazionale (-2,4 per cento) registrata nel 2012, si associano stime per la Campania del -2,6 per cento», scrive l'Arlas. Il prodotto interno lordo pro capite della Regione nel 2012 è assestato ancora sui livelli precrisi. Eppure si registra una debole ripresa dei livelli occupazionali che consente di chiudere l'anno con un bilancio di più 20.000 unità (più 1,3 per cento rispetto al 2011) dopo ormai un decennio di perduranti perdite. Un segnale in controtendenza rispetto ai dati nazionali. Eppure anche la disoccupazione cresce in Campania più velocemente che altrove: il tasso passa dal 15,5 al 19,3 e quindi aumenta di 3,8 punti percentuali.

I numeri ci svelano, però, che a far salire la cifra è soprattutto l'ingresso di nuove persone nel mercato del lavoro, giovani e donne, per primi. La crescita dell'occupazione è dovuta interamente alla componente femminile che sale dell'8,3 per cento e riesce ad assorbire il calo del settore maschile (me-

no 2,1 per cento). E si incrementano, a differenza del resto del paese, i lavoratori fino a 24 anni di 9.000 unità (+2,3 per cento). E si rafforza la crescita dei dipendenti con titoli di studio medio alti (62 per cento del totale) soprattutto per le femmine per le quali la quota di laureate e diplomate è del 73 per cento. Si tratta, attenzione, soprattutto di contratti a termine. Spiega Patrizia Di Monte, direttrice dell'Arlas: «Il 65 per cento delle posizioni di lavoro dipendente è a tempo determinato, poco

più del 28 per cento a tempo indeterminato comprendendo dal 2012

anche il contratto di apprendistato. Il restante 7 per cento riguarda la somministrazione. Ancora contenuto ma in sensibile crescita il ricorso alle assunzioni con contratto di apprendistato che nel 2012 ha riguardato 18 mila nuovi contratti».

Dati che fanno dire all'assessore Severino Nappi: «Ci stiamo muovendo sulle direttrici corrette per realizzare politiche credibili su un tema complicato come quello del lavoro. Si tratta di fare scelte decise e puntare su settori strategici. Noi abbiamo deciso di indirizzarci soprattutto sull'ambiente al quale è legato il nostro futuro». E Paolo Gra-

ziano, presidente dell'Unione degli industriali sostiene commentando i dati: «Si tratta di un piccolo segnale incoraggiante, ma non cantiamo vittoria perché dobbiamo fare in modo che le imprese siano sostenute. È necessario che questi dati diventino strutturali, sollecitando la politica che ha l'obbligo delle scelte».

Di tutt'altro segno la nota del segretario regionale della Cgil, Franco Tavella che dice: «Per il secondo anno consecutivo l'Arilas, diffonde dati in assoluta controtendenza con quelli forniti da autorevoli istituti di ricerca e di statistica. L'aumento presunto dell'occupazione contraddice tutti i dati disponibili sulla produzione. La produzione diminuisce e l'occupazione au-

menta. Un vero e proprio miracolo».

E mentre si svolgeva il convegno davanti alla sede dell'Unione è andata in scena la protesta dei disoccupati Bros che chiedevano di incontrare l'assessore Severino Nappi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Presentato il dossier Arilas: confermata l'emergenza, aumentano i senza lavoro**

### **Il sindacato**

La Cgil:

«Quelle cifre non sono credibili, la produzione è ancora in calo»

## COMMISSIONI/2

I 20 milioni di euro già stanziati non sono sufficienti

*Mancano i soldi per assistenza e riabilitazione, tavolo permanente per le istanze degli operatori*

**NAPOLI (cm)** - Un tavolo di confronto permanente con il coordinamento delle associazioni rappresentative dei settori della riabilitazione e dell'assistenza socio-sanitaria per trovare soluzioni alle criticità sollevate in relazione ai pagamenti e ai limiti di spesa nell'ambito dello stanziamento di 20 milioni extra-budget già effettuato dal Presidente della Regione Campania Stefano Caldoro per l'intera area: è quanto è emerso dall'audizione che le Commissioni regionali II Bilancio e Finanze, V Sanità e Sicurezza sociale, VI Politiche Sociali hanno tenuto con i rappresentanti delle aziende operanti nei settori della riabilitazione e dell'assistenza socio-sanitaria. Nel corso dell'incontro, il coordinamento delle associazioni di categoria, che ha proclamato lo stato di agitazione e l'interruzione delle prestazioni il 3 ottobre scorso, ha sintetizzato le diverse problematiche che hanno messo in crisi il settore provocando disagi a carico degli utenti, tra le quali i mancati pagamenti relativi agli anni 2012 e 2013 della quota sociale a carico dei Comuni/utenti; la

riduzione del volume delle prestazioni; la disapplicazione delle indicazioni delle Asl sulle prestazioni di fisioterapia e la contestuale riduzione delle risorse; la mancata possibilità di erogare, nell'ambito del tetto unico di struttura, le diverse prestazioni previste nella macroarea. *"Il tavolo regionale di con-*

*fronto è pronto ad affrontare le diverse criticità e a sottoporle al commissario di governo per il proseguimento del piano di rientro dal debito della sanità e al sub commissario delegato affinché si trovino le necessarie risposte a tutela dei pazienti"*, ha assicurato il presidente della commissione Sanità. La problematica dei pagamenti relativi al 2012 è sulla carta praticamente risolta dal Decreto 35 del Presidente della Regione Campania che stabilisce il termine di trenta giorni entro cui la Regione potrà procedere ai pagamenti, una volta ricevuto il via libero del Ministero dell'Economia, ma è vero anche che la stessa Regione con il Decreto del Commissario ad acta del 24 luglio scorso, ha inserito le nuove tariffe all'interno della programmazione

dei tetti di spesa determinando una riduzione del 16% delle prestazioni erogabili che, insieme con gli aumenti tariffari, rischiano di determinare il blocco dell'assistenza. L'allarme è stato lanciato dal capogruppo del Pd **Raffaele Topo** (nella foto) che ha aggiunto: *"Se per gli anni 2012 e 2013 va trovata una via di uscita per garantire aziende e assistiti, per il futuro il governo regionale dovrà garantire scelte politiche che pongano fine alla logica dei tagli ragionieristici e favoriscano la qualità e il livello delle prestazioni"*.





## NAPOLI • Donna accusata di razzismo rischia linciaggio del quartiere

# Acido muriatico contro bambino rom

Francesca Pilla  
NAPOLI

Sotto il palazzo al numero 22 di via Andrea Doria è rimasto solo un passeggino pieno di pannolini e vestiti, raccolti da quanti si preoccupavano di S.M. e del suo piccolo di appena un anno. Eppure se erano tanti i napoletani del quartiere Fuorigrotta pronti a dare accoglienza, c'era qualcuno che quella mamma e il suo bambino non li sopportava affatto, forse perché di etnia rom. In ogni caso non voleva che sedessero sulle scale dell'androne. E ieri a quanto pare quella persona ha pensato bene di scacciarli definitivamente versandogli addosso dell'acido muriatico, fortunatamente misto ad acqua, dal proprio balcone.

Sono bastati pochi istanti e il bimbo ha iniziato a bruciare. Si è portato le mani agli occhi piangendo, mentre dai vestitini usciva il fumo e i capelli si scioglievano. Immediato l'intervento di un benzinaiolo che si trovava ad appena un paio di metri e a cui S.M. ha consegnato il piccolo tra le urla disperate. L'uomo gli ha strappato i vestitini e l'ha lavato sotto una fontana. Poi la madre è corsa in una Farmasanitaria attigua dove sono stati chiamati i medici del 118. Anche lei presentava delle escoriazioni sul viso, ma ha rifiutato ogni soccorso per stare accanto a suo figlio trasportato all'ospedale Santobono. Le sue condizioni per fortuna non sarebbero gravi anche se ha riportato lesioni diffuse e resta ricoverato.

La polizia intanto, dopo aver transennato via Doria, è salita al quarto piano dell'edificio in incriminato dove ha individuato una donna di mezza età che in un primo momento si è rifiutata di aprire e parlare con le forze dell'ordine, ma alla fine ha dovuto cedere. Gli agenti hanno trovato sul suo balco-

ne una bottiglia di acido muriatico. A quel punto la signora si è giustificata asserendo di aver solo lavato per terra, e che inavvertitamente deve essere caduto il liquido in eccesso. Una versione un po' traballante, visto che proprio secondo la testimonianza del benzinaiolo da almeno tre settimane ogni qual volta la donna con il suo piccolo si fermava sotto l'edificio, «le veniva scaricata addosso acqua calda o sporca, candeggina. Anche se non davano fastidio a nessuno - ha raccontato l'uomo - anzi erano ben voluti nel quartiere». Atti di intolleranza, dunque frequenti e ripetuti secondo le testimonianze, ma al momento non c'è ancora nessun indagato.

«È una storia allucinante - ha detto Antonietta Caroscio, presidente dell'Opera Nomadi - Napoli è una città tollerante, ma evidentemente il clima di strisciante razzismo sta aumentando. Ogni giorno ci arrivano segnalazioni da più quartieri, di incendi, minacce, atteggiamenti ostili nei confronti dei rom». Ma ieri, al contrario, gli abitanti di Fuorigrotta si sono dimostrati solidali con la nomade e il suo bambino. Una folla di donne si è radunata sul luogo dell'aggressione inveendo contro la presunta colpevole. Alcune hanno anche tentato di entrare nel palazzo minacciando di essere pronte «a scassare tutto» e definendo «una bestia» la persona colpevole di un atto così «odioso». Ma c'è preoccupazione anche per l'ostruzionismo di diverse Municipalità che «pone in forte ritardo l'accoglienza da parte comune di Napoli. «La scorsa amministrazione aveva firmato una delibera che impegnava milioni per la realizzazione di strutture di accoglienza - accusa Santa Iovine dell'Opera Nomadi - che però ne verranno spesi una piccola parte.»

## La prevenzione L'iniziativa associata alla maratona «Prevention race» di domenica

# Ospedale da campo in piazza del Plebiscito

Oltre trecento specialisti e venticinque ambulatori per eseguire visite mediche

**Marisa La Penna**

Il più grande ospedale da campo mai realizzato in Italia, con venticinque ambulatori e oltre trecento medici volontari. Sarà allestito in piazza del Plebiscito dove, per quattro giorni, a partire da domani, i cittadini intenzionati a partecipare alla maratona «Prevention race» del 20 ottobre, potranno sottoporsi a visita specialistica.

Sport, salute e solidarietà, dunque. Da questa unione nasce, infatti, il Campus3s. Fitto il programma di eventi che dal taglio del nastro del villaggio, che avverrà alle 14 di domani, arriverà a domenica con una maratona di dieci chilometri dedicata agli atleti e una passeggiata di due chilometri per tutta la famiglia (animali compresi). L'arrivo è previsto sul lungomare.

Alla prevenzione primaria (con ambulatori di ogni specialista) si affiancherà un ampio programma di fitness e di divertimento per adulti e bambini, oltre a tante iniziative e a un vero e pro-

prio villaggio ricco di stand e curiosità di ogni genere.

Non mancherà la solidarietà con alcuni progetti che verranno sostenuti dal Campus. «Bisogna ricercare le cause più che mirare alla semplice terapia sugli effetti. E lo stile di vita, il mangiare bene, il dormire adeguatamente, l'esercizio fisico, rappresentano un elemento essenziale per ridurre l'impatto che le malattie hanno sulla nostra popolazione. Le iniziative che nel corso degli anni abbiamo svolto ci hanno consentito di salvare tante vite e la prevenzione rappresenta certamente il miglior modo per evitare di ammalarsi oltre a garantire un notevole risparmio economico», ha sottolineato la professoressa Annamaria Colao, docente di Endocrinologia alla Federico II, presidente del comitato scientifico della manifestazione. Lo slogan della corsa è, infatti, «Pensa alla salute iscriviti alla Prevention race».

Come detto, la prevenzione è il fulcro dell'iniziativa e consentirà ai cittadini che si iscriveranno di poter usufruire gratuitamente dei migliori medici - circa trecento - in un connubio virtuoso tra strutture pubbliche e private.

«Un appuntamento da non mancare che vede protagonista

Napoli nella sua piazza più bella piazza che vuol coniugare la necessità di promuovere valori importanti come quello della salute, dello sport e della solidarietà», ha spiegato nel corso della presentazione Tommaso Mandato, presidente dell'associazione Sportform che ha promosso la manifestazione insieme con il Campus della Salute. «Questa iniziativa consente di arrivare a tutti i cittadini, anche coloro i quali sono lontani dagli ospedali migliori e offrire loro le migliori professionalità in tutte le specialistiche», ha osservato Carla Di Somma, presidente del Campus della Salute nel corso della conferenza alla quale sono intervenuti, tra gli altri, lo scrittore Maurizio De Giovanni, il presidente della Banca di credito cooperativo di Napoli Amedeo Manzo e il responsabile della Nephrocare Attilio Di Benedetto.



Pozzuoli

Venerdì la risposta della Presidenza del Consiglio dei ministri per evitare i 130 licenziamenti e avviare i lavori per il decimo lotto

# Rione Terra, sindaco a Roma per i fondi

Figliola, con il mandato di Caldoro, chiede lo sblocco dei 30 milioni di euro vincolati dal patto di stabilità

di Gennaro D'Orio

**POZZUOLI.** Spiragli per il Rione Terra. Ieri mattina, dopo l'incontro in Regione con Caldoro, il sindaco di Pozzuoli Vincenzo Figliola si è recato a Roma, col mandato del presidente della Regione, per chiedere lo sblocco dei 30 milioni di euro, vincolati dal Patto di stabilità, che permetterebbero di evitare i 130 licenziamenti e avviare i lavori per il Decimo blocco. La richiesta è stata protocollata all'ufficio legale della Presidenza del Consiglio dei Ministri e una risposta potrebbe arrivare nella giornata di venerdì.

A distanza di circa vent'anni, degrado ed abbandono complessivi a parte, ci si chiede dunque da più parti di che morte finirà il rione Terra, di cosa in progetto si doveva fare e non è stato (ancora) fatto, o di cosa si sarebbe potuto o non potuto fare, oltre naturalmente ai già realizzati Palazzo di Città (già Migliaresi) e Centro Museale (già Palazzo de Fraja Frangipane), rientranti si ricorderà nel primo lotto dei lavori, la cui "consegna" avvenne il 4 luglio 1998.

Poi, tutta una serie di oramai note vicissitudini, tra continui "fermi" delle opere in corso (ma solo di messa in luce di significativi strati archeologici), riprese però stentate degli stessi, mancata corrispondenza di stipendi, provvedimenti di cassa integrazione, proteste clamorose, maestranze in sciopero e così via. Ovvero, la classica telenovela a livello di palleggio di responsabilità istituzionali.

A questo punto, ci sembra doverosa una certa dialettologia, tanto per spiegare meglio. La Legge speciale per Pozzuoli n. 475/71, al comma 1/art. 17, prevedeva a proposito del rione Terra la "possibilità di ristrutturare all'interno dello stesso, a mezzo di interventi pubblici, nuclei abitativi nei limiti compatibili con l'esigenza di sicurezza e di dotazione dei servizi."; il bando di concorso nazionale del 1975 confermava quanto previsto dalla legge ed aggiun-

geva che "potranno anche essere ammessi alcuni insediamenti di-

versi da quelli abitativi, se giustificati dall'economia del rione Terra e dagli interessi generali della collettività del comune di Pozzuoli". Lo stesso progetto vincitore del concorso di sistemazione e conservazione del Rione Terra rispettava le citate indicazioni di destinazione. Ed ecco l'intervento nel merito, un vero grido d'allarme, un autentico "sos" a chi di dovere, perché si smetta con i convegni parolai, le troppe chiacchiere e si passi final-

mente a fatti e soluzioni, come tiene a ribadire appunto e non da adesso il professor Raffaele Giamminelli, storico e studioso dei Campi Flegrei, sin da quel lontano marzo '70 spina nel fianco di scelte tecniche e gestioni dello storico sito, discusse e discutibili, a cominciare dalla coraggiosa denuncia dei e sui cosiddetti grafici - fantasma, circa "taroccati" rilievi in scala di zone di campionatura. Le opere in fase di realizzazione non sono di "sistemazione e conservazione", come previsto invece da Legge speciale e bando di concorso, osserva ancora Giamminelli, evidenziando - ecco l'affondo - che "i buoni propositi, col passar del tempo, sono stati disattesi dagli organi politici e periferici, modificando la destinazione d'uso degli immobili del Rione Terra all'insaputa della popolazione puteolana, stante tra l'altro una totale ignoranza sulla storia del quartiere". Niente case, niente nuclei abitativi, né tipi di insediamenti diversi da quelli abitativi, dunque sul Rione Terra, aggiungiamo noi. E se volessimo tentarne un inventario, uno qualunque, resta solo quello, drammatico, dei tanti furti, trafugamenti, manomissioni, atti di vandalismo, danni e distruzioni, di un patrimonio architettonico di inestimabile valore ed importanza storica. La storia del Rione Terra, della "sua" gente, è e resta tutta in quel cantiere fermo, tristemente abbandonato a se stesso. Un mistero e nient'altro.



**L'inaugurazione**

Il taglio del nastro affidato a Crescenzo Sepe. Il direttore sanitario Carone: una grande vittoria per i prematuri

# Fatebenefratelli, prima banca del latte

*Si tratta della prima unità sanitaria in Campania, resa possibile grazie alle donazioni del Cardinale***di Carolina Fenizia**

Inaugurata presso l'ospedale Buon Consiglio Fatebenefratelli, la prima Banca del Latte materno donato in Campania. La struttura, costituita all'interno dell'unità di Terapia Intensiva Neonatale dell'ospedale, permetterà ai bimbi più bisognosi, perché nati prematuri o affetti da gravi disfunzioni metaboliche, di usufruire di latte materno di mamme generose che in questo modo aiuteranno tanti piccoli pazienti. Inoltre, come spiegano gli specialisti, «il latte materno è assolutamente più sano, nutritivo e digeribile rispetto ai tanti latti sostitutivi presenti in commercio, quindi diventa davvero importante poterlo donare ai più fragili e con maggiori difficoltà». Il progetto è stato realizzato grazie al sostegno dell'associazione Germogliare Onlus, che organizza interventi di sostegno in favore dei genitori e dei familiari dei neonati ricoverati o da ricoverare presso il Diparti-

mento Materno Infantile del Fatebenefratelli e soprattutto grazie ad una parte dei fondi raccolti in un'asta di solidarietà, organizzata dal cardinale Crescenzo Sepe lo scorso inverno, e promossa dalla fondazione in "Nome della Vita".

Ad inaugurare la sala Alberto Carbone, direttore sanitario dell'ospedale Fatebenefratelli, Antonio Capuano, direttore amministrativo e Gennaro Salvia, pediatra responsabile della terapia intensiva Neonatale dell'ospedale, che ha curato dall'origine il progetto; quest'ultimo ha spiegato che: «Avere del latte materno disponibile quando manca quello della propria mamma, per un neonato prematuro, può significare meno infezioni, meno terapie endovenose, meno cateteri centrali, in definitiva più probabilità di sopravvivenza; è uno strumento in più nelle mani dei neonatologi che se ne prendono cura». Per l'occasione, non è voluto mancare, per benedire la nuova

sala del reparto neonatale adibita alla raccolta del latte, il cardinale Sepe che ha detto: «Questo progetto è molto importante per i bambini e per la loro qualità di vita. Riscoprire un valore come quello del latte materno, soprattutto i primi giorni di vita, significa condizionare positivamente questi bambini; per questo motivo abbiamo voluto fortemente che una parte del ricavato dell'asta fosse destinata a questa finalità». L'ospedale Fatebenefratelli avrà adesso l'onere di gestire la struttura che sarà punto di riferimento per tutta la Campania. Per reperire informazioni utili è stato anche attivato un sito internet ([www.mammanapoli.it](http://www.mammanapoli.it)) all'interno del quale è possibile accedere ad una sezione dove viene spiegato alle mamme che stanno allattando il proprio piccolo come diventare donatrici di latte.

**Il caso** Le difficoltà finanziarie del Comune si ripercuotono anche sui più bisognosi

## Servizi sociali, malati di Sla senza aiuti economici

**Nicola Sposato**

SCAFATI. «Il Comune di Scafati è afflitto da una gravissima mancanza di liquidità che coinvolge gravemente i cittadini. Voglio denunciare in maniera chiara la mancata assistenza economica, dal mese di aprile, a ben sette malati affetti dalla Sla, la sclerosi laterale amiotrofica. Inviterei il sindaco Pasquale Aliberti ad abbandonare sterili polemiche, che poco interessano i cittadini, e a interessarsi ai problemi reali della sua città». Michele Raviotta, consigliere comunale del Comitato di tutela dei cittadini, accende una luce sulle gravissime difficoltà economico finanziarie che stanno attraversando palazzo Meyer. «I telefoni dell'ente - continua il consigliere comunale - sono interrotti da ben quattro mesi. Gli

impiegati sono costretti a utilizzare così i propri telefoni. Non vengono pagati i fornitori. E a tutto questo si uniscono i mancati pagamenti ai malati affetti dalla gravissima malattia ed anche, in ultima analisi, alle ragazze madri. Queste le vere emergenze della città». In Campania i dati circa malati di Sla sono in continuo cambiamento a causa dell'aggiornamento del registro delle malattie rare. La stima è di circa 450 casi in Campania di cui dai 90 ai 120 casi solo in provincia di Salerno. E sette nella sola Scafati. A tali famiglie va un assegno di cura messo a disposizione dalla Regione Campania dai 400 ai 1.500 euro a seconda dello stadio della malattia e del suo avanzamento. Un assegno poi girato, nell'Agro nocerino sarnese, alle famiglie dal Piano di Zona di cui il comune di Sca-

fati è capofila. La ricerca delle cause della mancata assistenza si sposta nella direzione del Piano di Zona e sui servizi sociali al piano collegati. Ancora Raviotta: «Scafati è comune capofila. Il sindaco Pasquale Aliberti è quindi in prima linea impegnato, insieme agli altri sindaci, nella guida dell'importante strumento di partecipazione impegnato nel terzo settore. Attualmente però il nostro giudizio è fortemente negativo. Dalla mancata assistenza domiciliare alle carenze sulle borse di studio e sulle ragazze madri si assiste ad una crisi in tutti i settori. Chiediamo così al sindaco quali azioni intende intraprendere in maniera assolutamente fattiva per aiutare tutti gli utenti del fondamentale settore dei servizi sociali». Da ricordare che la crisi del Piano di Zona e dei servizi sociali e gli inter-

rogativi sulla futura partecipazione dell'ente sono stati lanciati qualche giorno fa anche dal Partito Democratico. Dal palazzo Meyer, attraverso Teresa Formisano, presidente della commissione affari sociali le assicurazioni sulla futura partecipazione di Scafati al Piano. Intanto però gli utenti rimangono in attesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La denuncia di Raviotta  
«Aliberti pensi ai problemi  
reali della sua città»**

**Le politiche sociali** L'allarme di Savastano: 8 milioni in meno, la Regione ha effettuato tagli del 16 per cento

# «A rischio i servizi di assistenza»

**Giovanna Di Giorgio**

Tagli alle risorse del settore sanitario e prestazioni assistenziali che, sul finire dell'anno, vengono meno. Un film già visto se il copione non presentasse un'importante variazione. Quella che l'assessore alle Politiche sociali, Nino Savastano, ha definito «un chiaro disegno della Regione, volto al progressivo smantellamento del sistema di riabilitazione e assistenza socio-sanitaria». Parole al vetriolo per una situazione preoccupante: l'impossibilità da parte delle strutture che avranno raggiunto il limite di budget di garantire, dai primi di novembre, la continuità assistenziale agli utenti affetti da gravi disabilità e ai fruitori di prestazioni rientranti nei cosiddetti Lea, i livelli essenziali di assistenza.

Una situazione delicatissima, frutto del decreto 86 dello scorso 24 luglio del commissario ad acta per la prosecuzione del piano di rientro del settore sanitario. Un atto che stabilisce ulteriori tagli di risorse di 24 milioni di euro sull'intera regione, circa 8 milioni per la provincia di Salerno, per le prestazioni assistenziali socio-sanitarie e riabilitative. Tra meno

di un mese, quindi, le residenze sanitarie assistite e i centri diurni non saranno più in grado di erogare

tali prestazioni, con gravi ripercussioni su chi necessita di cure continue e specialistiche. «Di questo progetto di privatizzazione del diritto alla salute - tuona Savastano - i primi a essere penalizzati saranno i cittadini del nostro territorio». Da un lato l'aumento delle rette per le prestazioni e dall'altro la riduzione del budget di spesa determineranno un taglio ulteriore del 16% del volume di servizi erogabili. Da qui l'impossibilità di garantire continuità assistenziale anche a chi è affetto da gravi disabilità e a chi rientra nei livelli essenziali di assistenza. I dettagli numerici non si conoscono ancora, ma già oggi un primo bilancio potrebbe essere tracciato in un faccia a faccia tra gli attori principali. «Organizzeremo un incontro con gli operatori dei centri per conoscere meglio la ricaduta reale dei tagli sulla città - annuncia Savastano - Dovremo opporci con forza a questi atti unilaterali di tagli indiscriminati e difendere la salute dei nostri concittadini e il lavoro di centinaia di operatori del settore».

A Savastano fa eco Salvatore Parisi, reduce dall'incontro di ieri tra il coordinamento dei centri di riabilitazione, in stato di agitazione dal 3 ottobre, e le commissioni regionali congiunte Bilancio e finanze, Sanità e politiche sociali. «Il coordinamento ha ribadito lo stato di crisi delle strutture, costrette a

non erogare più prestazioni - spiega il coordinatore regionale Anffas e presidente Anffas Salerno - Abbiamo passato la palla alla politica affinché indichi una soluzione per non interrompere i servizi e non creare contraccolpi sociali sulle famiglie e sui livelli occupazionali». L'intento è di trovare almeno una soluzione tampone per il 2013. «Tra le soluzioni praticabili, rispetto alla quale sarà aperta una riflessione da parte degli amministratori regionali, quella di evitare d'interessare il 2013 dal previsto nuovo tetto di spesa e di cercare fondi straordinari». Il problema resta, soprattutto nella mancata programmazione. E se l'onorevole Giovanni Baldi, seppur preoccupato, ringrazia «Caldoro, intervenuto tempestivamente sulla problematica con i 20 milioni di euro aggiunti al budget per il settore», per Parisi «i 20 milioni previsti dal decreto non solo non soddisfano il fabbisogno, ma non rappresentano neppure nuove risorse, dal momento che furono indebitamente tolti dalla Regione alle strutture della macroarea».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'assessore: da novembre Rsa e centri diurni costretti a sospendere le prestazioni**



**AMMINISTRAZIONE.** *I funzionari e i coordinatori vengono regolarmente pagati*

# Operatori delle Cooperative Sociali senza stipendio da diciotto mesi

MADDALONI. In attesa che l'assessore al Marketing Salvatore Magliocca, recatosi presso gli uffici della Regione Campania per ribadire le urgenze socio-sanitarie del territorio, va ricordato che la politica dovrebbe sostenere nello stesso tempo anche le condizioni di lavoro degli operatori socio-assistenziali che operano con le diverse cooperative in abito della 328. L'assessore Magliocca, ha ribadito tutte le tensioni che si registrano sul fronte sociale, anche alla luce delle evidenti difficoltà che le famiglie più deboli vivono quotidianamente sulla loro pelle. Ma la lentezza della Regione e soprattutto la ridotta capacità di fondi finanziari, avrebbe creato disagi non solo alle famiglie dei disabili, ma come dicevamo, anche alle famiglie degli operatori del settore. Dal 31 dicembre 2012 è stato sospeso il servizio delle Cooperative Sociali verso disabili e anziani. Le relative operatrici socio-assistenziali devono percepire ben 18 mensilità, relative al secondo Semestre 2011 e l'intero anno 2012. Purtroppo, va anche detto che tali operatori non usufruiscono di disoccupazione o altre forme di ammortizzatori e, non avendo avuto versato alcun contributo per il lavoro prestato fin qui,

non possono ricevere dall'Inps alcuna azione a sostegno del reddito. Chi doveva garantire questa gente? Ma come in ogni storia dove c'è la diretta gestione politica, dopo il danno sarebbe giunta anche la beffa. Questi operatori, hanno dovuto inserire nelle proprie dichiarazioni dei redditi per gli anni 2012 e 2013, le somme che vantano e non ancora percepite. Soprattutto su questo, non sarebbe emerso un particolare interesse da parte dei funzionari comunali responsabili dei servizi, dai vertici della 328 e dall'amministrazione comunale. Questi operatori sono stati dimenticati dalla Regione, dal Comune di Maddaloni, dall'Ambito 328 e dall'amministrazione comunale. Non gli resta che organizzarsi in qualche forma di protesta civile accompagnandosi alle famiglie dei disabili.

**PASQUALE MAROTTA**

**Il caso****Terra dei fuochi, la Nugnes denuncia  
«Sul web minacce alla mia famiglia»**

&gt; Petruccelli a pag. 44

**Il caso** La Nugnes: nel mirino la mia famiglia

# Terra dei fuochi minacce sul web all'assessore

**Elena Petruccelli**

Minacce e intimidazioni, assedio sul web e i social network all'assessore regionale all'Agricoltura Daniela Nugnes all'indomani delle iniziative a Giugliano e dell'apertura delle buste per l'appalto dell'inceneritore. L'assedio è partito dalla Terra dei fuochi, da giorni al centro di una forte protesta contro i roghi e contro l'inceneritore. Nei giorni scorsi era stato preso di mira anche il commissario per la costruzione dell'impianto, ieri sera manifestazione anche davanti allo stadio San Paolo prima della Partita della nazionale. A rivelare le nuove minacce

ce l'assessore Nugnes a margine della commissione agricoltura del Consiglio regionale dedicata al sistema agroalimentare campano in relazione all'allarme sulla Terra dei fuochi.

«Sulle mie pagine dei social network - ha denunciato Nugnes - arrivano intimidazioni, minacce e "auguri" perché la mia famiglia trovi la morte come accaduto ad altre famiglie e bambini». Secondo l'assessore Nugnes, «l'allarmismo ingenerato dall'emergenza Terra dei fuochi sta assumendo un carattere degenerante che è difficile e complicato da controllare».

Proprio ieri il presidente Stefano

Caldoro e l'assessore Nugnes hanno firmato il decreto con cui si istituisce un tavolo che sarà luogo unico di raccolta di tutti i dati relativi all'inquinamento dei terreni campani con particolare riferimento alle

aree delle province di Napoli e Caserta. Al tavolo partecipano tutte le organizzazioni degli agricoltori, le cooperative, le organizzazioni degli imprenditori, gli assessorati regionali all'Ambiente e all'Agricoltura. «Entro 30 giorni - informa Nugnes - saranno pubblicati i dati di 1.500 analisi realizzate dagli istituti preposti nei siti che sono nelle immediate vicinanze dei luoghi in cui si verificano roghi o sono stati trovati sversamenti illeciti. Sono certa - afferma Nugnes - che ci sono prodotti di qualità perché i prodotti campani sono sottoposti alle analisi delle aziende e anche della grande distribuzione, ma il problema è che il brand Campania non tira».

Sul fronte della Terra dei fuochi una giornata di iniziative e tensioni a Napoli come a Roma. «A Caivano minata dall'ecomafia «abbiamo il dovere di dare una risposta forte», afferma il ministro delle Politiche agricole Nunzia De Girolamo, a margine della celebrazione dei 191 anni del Corpo forestale dello Stato, annunciando che il 22 prossimo sarà in visita sul territorio con il mi-

nistro degli Interni Alfano. «Decideremo che tipi di intervento fare - dice De Girolamo - con l'opportuna presenza del ministro dell'Interno che oltretutto è vicepremier e quindi possiamo fare molto, sempre con il coinvolgimento del presidente della Regione Campania Caldoro».

Sulla Terra dei fuochi, De Girolamo ha già attivato con la Forestale un osservatorio, che coinvolge anche il ministro dell'Ambiente e quello della Salute, e che - sottolinea il ministro - «sarà convocato a stretto giro». «Con il ministro degli Interni, Angelino Alfano, andremo il 22 ottobre nella Terra dei Fuochi per dare risposte molto forti e progettare un futuro migliore», informa la De Girolamo, a margine della cerimonia per le celebrazioni del 191 annuale del Corpo Forestale. Il ministro ha anticipato la convocazione a stretto giro dell'Osservatorio nazionale Terra dei Fuochi a cui prenderanno parte anche i ministeri della Salute e dell'Interno, insieme ai quali «intendiamo coinvolgere anche il presidente della Regio-

ne Caldoro».

«Non so se vengono per una passerella - dichiara don Maurizio Patriciello, il parroco di Caivano leader della lotta antiroghi -. Io per ora li accolgo e li ringrazio. Parleremo loro senza peli sulla lingua. La disperazione, lo sdegno sono forze che non devono andare perdute. Ognuno di noi sta lottando per se stesso, per i propri figli e nessuno vuole o deve essere ringraziato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**E la De Girolamo annuncia  
la visita a Caivano insieme  
con il vicepremier Alfano**



**Le reazioni** Appello dei comitati ai ricercatori degli ospedali. Don Patriciello alla politica: «Non ci abbandonate»

## «Analisi gratuite per chi si è ammalato per l'inquinamento»

Ogni due giorni 463 roghi tossici, 287 roghi di materiale tessile in due anni, 159 roghi di pneumatici in due anni, aumento delle morti per tumore pari al 47%. Sono questi i numeri agghiaccianti della Terra dei Fuochi emerso nell'incontro di ieri, in Sala Nugnes a via Verdi, al quale hanno preso parte Lucio Iavarone, del Coordinamento Comitati Fuochi, l'oncologo Antonio Marfella, don Maurizio Patriciello (*nella foto*), parroco di Caivano e l'avvocato Valentina Centonze, redattrice di una diffida nei confronti della Regione Campania, dell'Università Federico II e degli ospedali Cardarelli, Policlinico e Pascale.

Obiettivo: ottenere esenzione dal ticket, visite specialistiche ed analisi specifiche per valutare la presenza di inquinanti e metalli pesanti nell'organismo delle persone più a rischio, all'interno del Centro Antiveneni dell'Ospedale Cardarelli, che, fino ad oggi, ha dichiarato, tramite il sito ufficiale dell'Ospedale che «l'ambulatorio non si occupa di tossicologia ambientale». In sala anche il colonnello Giampiero Angeli, ammalatosi in

Terra dei Fuochi, ed impegnato nella ricerca sull'inquinamento ambientale, vista la latitanza delle strutture ospedaliere. Le analisi per la ricerca degli inquinati nell'organismo hanno un costo elevatissimo, circa 800 euro, non sostenibile dalle famiglie. Intanto, don patriciello lancia l'appello alle istituzioni: «Non tradite il popolo che ha avuto fiducia in voi». Il 22 ottobre, il parroco incontrerà a Caivano il ministro dell'Agricoltura, Nunzia De Girolamo, e il vice Premier Angelino Alfano. «Non tutta la Campania è avvelenata – conclude don Maurizio – ci dicano quali sono quei terreni che lo sono, che non siano più utilizzati per l'agricoltura». «Ci vuole rigore nella tracciabilità dei rifiuti - conclude Marfella -, quelli speciali ed industriali vanno smaltiti come tali».

Claudia Sparavigna

**Gli Scavi, la novità**

# Ticket, svolta a Pompei si paga anche con le card

## Annuncio della Soprintendenza dopo anni di cash e disagi

**Susy Malafronte**

POMPEI. Da oggi i biglietti di ingresso dei siti archeologici di Pompei e Ercolano si possono acquistare anche con carta di credito e bancomat. Per i turisti finisce così l'incubo del cash. Pagare in contanti l'ingresso per la «città delle meraviglie», infatti, dove c'è un solo bancomat nel giro di tre chilometri, per di più quasi sempre fuori uso, per i visitatori degli scavi era diventata un'impresa ardua.

A volte, non potendo prelevare contanti dallo sportello bancomat di Porta Marina Superiore, i turisti dovevano spingersi fino al centro cittadino, percorrendo più di tre chilometri a piedi, per poi ritornare indietro e, finalmente, godersi il viaggio tra le antiche vestigia. In numerose occasioni è stato necessario l'intervento delle forze dell'ordine, perché chiamati dagli stranieri in difficoltà che non sapevano come raggiungere uno sportello di cassa continua.

Dalla soprintendenza speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei arriva, finalmente, la bella notizia: da oggi è possibile acquistare i biglietti di ingresso agli scavi di Pompei e di Ercolano anche con carta di credito (circuiti Visa e MasterCard) e bancomat. Il nuovo servizio è attivo a tutti gli ingressi del sito: Porta Marina Superiore, Piazza E-

dra e Porta Anfiteatro.

«Si completa in tal modo - fanno sapere dagli uffici di Porta Marina Superiore - il programma di adeguamento e ampliamento dei metodi di pagamento e dei canali di vendita dei biglietti di ingresso alle aree archeologiche che ha visto impegnati la soprintendenza e "Civita Musea", concessionario di biglietteria, con l'obiettivo di offrire servizi sempre più moderni per rendere più agevole la visita negli scavi».

I biglietti dalla scorsa estate, inoltre, possono essere pre-acquistati on line dai siti della soprintendenza ([www.pompeisites.org](http://www.pompeisites.org)) o di TicketOne ([www.ticketone.it](http://www.ticketone.it)): con un paio di «click» e pagando con carta di credito si può scegliere se ricevere i biglietti a casa, se stamparli e presentarsi così direttamente ai tornelli di ingresso, oppure se ritirarli presso un punto dedicato presente a Ercolano e a Pompei Porta Marina. In questo modo, le aree archeologiche di Pompei ed Ercolano, fra i primi luoghi d'arte in Italia, si adeguano

agli standard offerti dai più importanti e visitati musei del mondo. Il pagamento con bancomat e carta di credito mette, così, fine all'era delle «biglietterie archeologiche». Ha molto sono valse le battaglie intraprese dalle guide turistiche e dalle associazioni di categoria, per dire basta ai disagi e alle mortificazioni perpetrate ai danni di turisti.

Quella passata sarà ricordata come «l'estate nera» alle biglietterie. Centinaia di turisti in fila, a Porta Marina Superiore, Piazza Esedra e Porta Anfiteatro, in attesa di acquistare un biglietto d'ingresso per il parco archeologico più famoso al mondo. «Non è accettabile - tuonavano le guide - che in piena era 2.0 si costringano i turisti ad estenuanti attese, di oltre due ore, sotto il sole. E' chiaro che in molti rinunciano, così com'è evidente il danno gravissimo inferto all'immagine del sito archeologico e dell'intero Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA**Il servizio**

Attivate  
le linee  
delle  
biglietterie  
Ercolano  
inserita  
nella rete



**Lo scenario**

# Da Kerouac a Eco e Pasolini il mito della Saletta Rossa

## Filosofi, scrittori e poeti: reading e polemiche nello storico spazio

**Pietro Treccagnoli**

Il nome di Guida a Port'Alba è indissolubilmente legato a quello della Saletta Rossa, lo spazio dove per un decennio si sono svolti gli incontri e le presentazioni di libri. I più giovani identificano lo spazio con l'ammezzato dell'attuale libreria, che durante i giorni convulsi della vendita della scolastica si trasforma in una succursale di una Borsa, con studenti e mamme di studenti che gridavano i titoli dei libri. Qui, dagli anni Ottanta si sono tenuti gli appuntamenti culturali che hanno visto passare generazioni di autori e di lettori, fino a pochi mesi fa. Ma la vera Saletta Rossa, quella mitica del decennio abbondante che va dalla prima metà degli anni Sessanta alla seconda metà dei Settanta era altrove. Affianco, al civico 24, dove ora c'è la cartoleria Amodio. Si saliva per una scaletta ripida e si accedeva al primo piano in uno spazio senza scaffali con le pareti non dipinte che mostravano il rosso pompeiano degli interni degli antichi palazzi del centro storico di Napoli.

Quindi la scelta del nome fu del tutto accidentale e per accentuarne il carattere, in seguito, furono collocate delle sedie rosse. Non c'era nulla di accidentale invece nella processione di grandi scrittori che passavano per la saletta. In pratica tutti gli italiani, con in prima fila i napoletani Domenico Rea (che faceva da direttore degli incontri, insieme a Pellegrino Sarno e Achille Bonito Oliva, in tempi diversi), Luigi Compagnone, Michele Prisco, che tenevano a battesimo qui i propri testi. Anfitrione era un giovane e rotondetto Mario Guida, anima instancabile degli incontri.

E così sfilavano Umberto Eco (anche lui giovane, reduce del Gruppo 63), Indro Montanelli, Giuseppe Ungaretti che affascinava e un po' speventava il piccolissimo Diego Guida che si aggirava come una mascotte tra questi giganti della poesia, della narrativa e del giornalismo. Solo nel primo anno si sono seduti al tavolo Leonardo Sciascia, Alberto Moravia, Edoardo Sanguineti, Pier Paolo Pasolini, Mario Soldati, Cesare Brandi, Salvatore Battaglia. L'elenco sarebbe interminabile.

La Saletta Rossa fece scuola ed ebbe subito degli imitatori, a cominciare dalla libreria Croce di Roma. Fino ad allora, in Italia, le librerie erano essenzialmente dei luoghi commerciali. Al massimo, i lettori e i clienti più assidui si fermavano a conversare, a farsi consigliare un'opera appena uscita, a ragionare di quelle appena lette. Da allora niente fu più lo stesso. Tutta la storia della Saletta è racchiusa e custodita in una trentina di grossi registri che costituiscono un repertorio culturale straordinario di dediche, commenti, semplici firme. E ad arricchire l'elenco sono raccolte anche le pagine di giornali che raccontano gli eventi.

Tra questi eventi spiccano quelli memorabili della beat generation. Con Allen Ginsberg, il poeta dell'Urlo, ma soprattutto con Jack Kerouac, il mitico autore di «Sulla strada» che era accompagnato da Fernanda Pivano, la sua traduttrice. Fu un appuntamento che fece epoca e che trascinò dalla Saletta Rossa. Infatti, fu tanto l'afflusso di pubblico che l'angusta stanza non ce la fece a contenere tutti e, per non scontentare nessuno, si decise di cambiare location. Così, Napoli fu palcoscenico di un insolito cor-

teo, perché si trasferirono tutti a Villa Pignatelli. Una lunghissima passeggiata da Port'Alba, attraverso via Toledo, via Chiaia, fino alla Riviera. E non fu solo un spostamento di persone. Kerouac volle che non mancasse la birra, tanto che sotto il tavolo da conferenziere c'era una cassetta piena di bottiglie che suscitava lo stupore di una giovanissima Dacia Maraini, seduta a terra tra il pubblico, come documenta una foto. E le immagini in bianco e nero di quelle storiche e leggendarie serate tappezzano ancora le mura degli uffici del palaz-

zetto ora in vendita e che ospiterà solo per altre poche settimane Guida a Port'Alba.

Negli ultimi anni, dopo una pausa, la libreria era tornata a essere sede di presentazioni che si svolgevano nell'ammezzato, ormai istituzionalmente legato agli incontri. Di stagione in stagione, da qui sono tornati a passare tutti, scrittori, politici, economisti. Ma ormai, le imitazioni erano tante. La Saletta Rossa aveva fatto scuola, ma quegli anni restano ancora inimitabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA**Gli album**

In trenta volumi dediche autografi e ricordi del gotha letterario

**La beat generation**

Memorabile resta l'incontro con Ginsberg (nella foto) e Pivano: Maraini tra la folla

**I «grandi»**

Nella Saletta Rossa sono passati Eco (nella foto) Ungaretti e Moravia

**I napoletani**

Con Rea e Compagnone anche Prisco, che qui ha festeggiato 80 anni



**Il personaggio**

**Emiliano: "Luigi, non sei Fausto Coppi"**

ANTONIO FERRARA

**S**I DEFINISCE un ex capopopolo Michele Emiliano, il sindaco di Bari. «Io — dice — a un certo punto ho smesso di essere capopopolo, e sono diventato un uomo politico. Ecco, Napoli non si governa senza politica, lo dico al mio amico Luigi de Magistris, che stimo e rispetto. Non è possibile governare Napoli con un rapporto diretto tra leader e popolo, serve la politica». Emiliano nei giorni scorsi ha risposto all'invito di Nicola Parisi, sindaco di Buccino, per un incontro nel paesino del salernitano.

SEGUE A PAGINA IV

Emiliano, primo cittadino di Bari, esorta l'amico-collega: "Anche Coppi aveva bisogno dei compagni"

**"Caro Luigi dialoga con i partiti se fai tutto da solo non hai futuro"**

(segue dalla prima di cronaca)

**ANTONIO FERRARA**

EMILIANO riflette sulla rivoluzione arancione infranta. «Napoli ha un serie di problemi gravissimi che certamente non ha provocato de Magistris — ragiona Emiliano — ma l'errore più grande di Luigi è la continua chiusura nei confronti dei partiti, dando per scontato che siano tutto il male del mondo. Un partito può sbagliare ma può anche reagire, migliorare. Quando la lezione durissima di Napoli è arrivata addosso a Pd e Sel, a quel punto dovere di un sindaco non è quello di imporre la sua legge, ma di costruire un'iniziativa politica corale che gonfi la vela della politica. Quando vinsi al primo turno, la mia lista civica ave-

va il doppio dei consiglieri di Ds e Margherita, la testa a un certo punto mi girava, pensavo di avere i super poteri. A quel punto è importante chi hai attorno. Io ho accettato il ruolo dei partiti».

Il sindaco di Bari, il più amato dagli italiani secondo Datamedia, spiega: «È inimmaginabile la visione solitaria, neanche Fausto Coppi poteva vincere il Giro d'Italia da solo, aveva bisogno della sua squadra: questa è la politica. Anch'io, nei primi due anni da sindaco ero arrivato a un livello di impopolarità, che deriva anche dal fatto che quando vai in angoscia non governi più bene, non sei più lucido, non riesci ad avere la pazienza di ascoltare, se non stai bene tu, non lavori bene». La soluzione per Emiliano si chiamò Pd. «La mia formazione civica aderì a quel progetto poli-

tico, e la mia amministrazione comunale ha fatto un cambio di passo quando io mi sono trasformato in un uomo politico: ero un capopopolo tecnicamente attrezzato e sono diventato un uomo politico. Buttare il tavolo all'aria e dire: qui si fa come dico io, è facile. Ma a Bari come a Napoli non può bastare un rapporto diretto tra leader e popolo, c'è bisogno di qualcos'altro che è il partito politico. Inoltre se vuoi governare una metropoli difficile come Napoli ti devi fare aiutare dai napoletani, li devi coinvolgere. La città è un deposito infinito di sapienza, di culture, di energie, di idee, magari Bari avesse un decimo dell'energia creativa di Napoli, chissà dove saremmo arrivati. Tuttavia una città così non si governa senza politica, senza alleanze. È inso-

stenibile che Napoli non abbia un ruolo politico nazionale». Emiliano conclude: «Così come si è esagerato nell'incensare de Magistris quando fu eletto sindaco, adesso si sta un po' esagerando nell'attaccarlo. Credo che la verità, come sempre, stia nel mezzo. Certo, mi ricordo quando disse che sarebbe arrivato al 70 per cento di differenziata in pochi mesi... io che in sette anni sono arrivato al 26 per cento dopo una "guerra civile" a Bari, restai assai sorpreso. Era il segnale che qualcosa non stava funzionando bene nella sua squadra». Già, ritorna la metafora calcistica. Con Emiliano che quasi dice a de Magistris: ora fai come Benítez, la città può ancora vincere.

Politica e diritto

## IL REATO DI CLANDESTINITÀ NEL PAESE DELLE DEROGHE

di PIERO OSTELLINO

**L**a prospettiva di cancellare il reato di clandestinità fa uscire, di fatto e persino de jure, l'Italia dalla logica del pensiero che ha storicamente presieduto all'ingresso dell'umanità nella Modernità, senza

*che si disponga di una qualche teoria e di uno straccio di politica in grado di farci entrare nella Contemporaneità, come era accaduto per la Modernità, nel 1600-1700, in altri Paesi, e di metterci nella condizione di affrontare*

*razionalmente i problemi che essa pone.*

CONTINUA A PAGINA 41

A PAGINA 25 Coppola, Fasano  
e il commento di Goffredo Buccini

POLITICA E DIRITTO

# Le illusioni sul reato di clandestinità nel Paese dove la deroga vince sempre

di PIERO OSTELLINO

SEGUE DALLA PRIMA

L'abborracciata cultura politica progressista nazionale — che pretende, demagogicamente, di essere sia antesignana di un «nuovo umanesimo» — si è rivelata quello che è: l'illusorio pensiero di mezze calzette incapaci di individuare culturalmente una spiegazione e di trovare politicamente una soluzione al problema dell'immigrazione dal Terzo Mondo che ci riguarda.

Crediamo, con l'idea di abolire il reato di clandestinità, di essere i più umanitari e i più democratici fra i Paesi europei — che dispongono tutti di una legislazione contro la clandestinità che li mette al riparo dall'ingresso indesiderato e incontrollato di masse di diseredati — ma riusciamo ad essere solo i più irresponsabili. Incoraggiamo — restando i soli a non sanzionare il reato di clandestinità — i criminali che organizzano, «a pagamento», i viaggi della disperazione e della speranza. Non è un caso che — invece di approdare a Gibilterra, dopo un breve tratto di mare sicuro, ma scoraggiati dalle misure spagnole contro gli ingressi clandestini — i migranti approdino, oggi, e non sarà un caso se approderanno domani, a Lampedusa, dopo aver attraversato un tratto di mare più lungo e pericoloso.

Facciamo danno a noi stessi, sobbarcandoci i costi economici dell'accoglienza, che non siamo in grado di soddisfare. Non agevoliamo chi

rischia la vita per approdare sulle nostre coste nella prospettiva di un lavoro e di una casa, che, poi, non possiamo dare loro; così, gli immigrati finiscono nelle mani della criminalità organizzata — che li usa come mendicanti lavavetri ai semafori delle strade — e/o delle lobby economiche, che li sfruttano come manodopera a basso costo. Si tratterebbe di una sorta di permesso di transito sul nostro territorio verso i Paesi del Nord Europa, che provvederanno, per parte loro, a rispettarli alla destinazione da cui sono partiti. Quello nostrano è un caso esemplare di demagogica stupidità, sul fronte interno, e di irresponsabilità verso i nostri partner nell'Unione europea, alla quale, oltre tutto, chiediamo di aiutarci.

La prospettiva della cancellazione del reato di clandestinità rappresenta l'abdicazione al principio di sovranità e, al tempo stesso, l'esito scontato, concettualmente e politicamente scandaloso, di una legislazione che muta essa stessa e sforna leggi secondo l'altrezza di governo, vanificando la certezza nel tempo del



Diritto. Per sovranità si intende, infatti, il potere di legiferare e di governare che gli uomini conferiscono allo Stato. A tale potere, nel Seicento, ha fornito una giustificazione teoretica Thomas Hobbes col *Leviatano*, metafora dello Stato moderno. John Locke, l'altro padre dello Stato moderno, ha posto, a fondamento e a legittimazione della sovranità statale, l'idea di «consenso»; fatto col quale i cittadini si spogliano volontariamente di tutti i loro diritti, delegandone l'esercizio ad una autorità sovrana, dalla quale accettano di essere governati, ma alla quale sono, però, anche legittimati a togliere il proprio consenso se, e quando, essa viene meno agli impegni presi e, invece di tutelare, viola i diritti individuali dei quali si è fatta carico. Il Trattato di Westfalia (1648), che poneva fine alle guerre di religione in Europa, ha innalzato la sovranità — come autonomia di ogni Ordinamento giuridico statale e libertà di professione religiosa dei suoi cittadini (*cuius regio eius religio*) — a fattore delle moderne relazioni internazionali. Ogni interferenza esterna negli affari interni di un Paese sarebbe stata considerata, da quel momento, una violazione del nascente diritto internazionale. Con la dissoluzione degli imperi coloniali, la sovranità nazionale avrebbe costituito, nel Ventesimo secolo, la premessa concettuale e ideale del principio di autodeterminazione dei

popoli. Le nazioni legittime hanno il diritto di essere sovrane. Che cosa sia una nazione legittima è, d'altra parte, una cosa ancora tutta da definire.

La produzione legislativa riflette l'alternanza di governo. A garantire la certezza del Diritto è, secondo il pensiero politico, la continuità dello Stato, indipendentemente dai contingenti mutamenti di governo prodotti dalla democrazia. È un principio che consente al cittadino di sapere, in ogni momento, che, ad ogni proprio comportamento, corrisponde sempre una legge che lo regola, o lo sanziona; tale consapevolezza impone di regolarsi di conseguenza. Lo Stato di democrazia liberale è quello dove tutto è consentito tranne ciò che è espressamente vietato. Lo Stato autoritario, o totalitario, è quello dove tutto è vietato tranne ciò che è espressamente consentito. L'Italia è uno Stato che, a volte, troppo consente; altre, che tutto vieta, rendendo variabile, e illusoria, la certezza del Diritto.

All'aurea regola della continuità dello Stato, a fronte della mutevolezza dei governi, le forze politiche avevano, in passato, sempre ubbidito anche se mai rigorosamente. A sovvertirla, ancorché indirettamente, è stata la malintesa convinzione del leader populista del centrodestra — quanto diverso dalla Destra storica e liberale cavourriana di Minghetti e di

Sella! — e di una sinistra intimamente ostile al capitalismo e al mercato, che al governo, e alla sua maggioranza parlamentare, siano consentite deroghe purché legittimate dall'ultimo voto popolare. La mutevole «sovranità del popolo» ha preso, così, il posto della «costanza della sovranità statale». La certezza del Diritto è stata esposta alla volatilità degli esiti elettorali con risultati catastrofici.

C'è una grande confusione sotto il cielo del mondo globalizzato e la situazione non è affatto eccellente. A teorizzare i principi fondanti della Contemporaneità non c'è, neppure all'orizzonte, ciò che erano stati, per la Modernità, i «lumi» francesi; gli illuministi empirici e scettici scozzesi, padri del liberalismo; il razionalismo e il moralismo critici di Immanuel Kant. L'Italia naviga a vista, rischiando costantemente di naufragare.

[postellino@corriere.it](mailto:postellino@corriere.it)



## La parola ai lettori

### Palazzo Penne sempre più in pericolo

**Pino De Stasio**  
Consigliere Il Municipalità

PALAZZO Penne è una splendida struttura tardo rinascimentale, essa è incardinata proprio all'interno del centro storico di Napoli a ridosso di Sedile di porto. È notizia di questi giorni, comunicatami telefonicamente dalle ultime due signore che vi abitano dentro, che il palazzo continua ad avere "sussulti" di degrado, infatti le recenti piogge hanno di nuovo allagato parte del corridoio centrale facendo cadere per terra alcune pietre dei soffitti sovrastanti. Conosco

lo sforzo che il bravo assessore della Regione Campania professor Cosenza sta facendo per salvare il palazzo (egli infatti è riuscito a reperire fondi importanti per il totale recupero), ma i tempi sembrano che si allunghino paurosamente, mettendo in serio pericolo la già precaria e delicata struttura che chiede urgentissimi interventi. Abbiamo avuto più volte, anche insieme al professor De Cunzo, incontri e sopralluoghi per verificare lo stato dei luoghi penosamente abbandonati con una visibile messa in sicurezza che oggi non sembra

più tale. Ora serve una forte e definitiva accelerata, affinché questo gioiello, che si sta spegnendo sotto i colpi del tempo, rifiorisca per sempre.